



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Un glorioso anniversario

Novembre 1936.

Le colonne fasciste di Mola, Yague e Varela avanzano su Madrid. Le stazioni radio di tutto il mondo capitalista annunciano l'imminente caduta della capitale della Spagna. I giornali pubblicano delle lunghe corrispondenze, con titoli a caratteri di scatola, sull'avanzata vittoriosa, trionfale dell'esercito nazionalista. Lo Stato Maggiore dei ribelli distribuisce i biglietti d'invito ai rappresentanti, agli inviati speciali della "stampa amica", per assistere all'entrata trionfale a Madrid di Mola, che cavalcherà un cavallo bianco e prenderà un caffè a Porta del Sole. Sulle principali piazze madrilene si celebreranno delle messe, per purificare la città rimasta per troppo tempo in mano alla "canaglia marxista".

Lo Stato Maggiore dei ribelli ha tutto previsto, tutto regolato nella cerimonia dell'entrata delle sue truppe a Madrid, ma ha trascurato di calcolare la resistenza eroica di un popolo.

Resistenza eroica che sul Manzanares, un piccolo fiume scarso d'acqua, fa impennare il cavallo bianco di Mola, ed arresta i mussulmani e la feccia del Tercio, che compongono la truppa di choc dell'esercito "nazionalista".

Tutto un popolo è in piedi, unito, per difendere la sua Libertà.

La presenza delle truppe alle porte e alla periferia della Città, lungi dal diminuire l'ardore combattivo di un popolo eroico, moltiplica l'energia il coraggio e lo spirito di sacrificio di tutti. Di tutti: vecchi e giovani, donne e uomini, operai ed intellettuali.

Dal centro della città, dai

sobborghi madrileni partono per il fronte le colonne dei nuovi volontari della Libertà.

Bisogna arrestare il nemico, a tutti i costi. Bisogna inchiodarlo sul Manzanares, in attesa di avere la forza di ricacciarlo lontano, di sconfiggerlo definitivamente.

Si distribuiscono delle armi, si scavano delle trincee, si innalzano dei muri di pietra e di sacchi in tutti i crocevia.

tacco dieci, venti, trenta volte per giorno, con l'unico risultato di ritornare nelle proprie posizioni sempre in numero minore.

Madrid resiste.

L'eroismo della sua popolazione, la fede antifascista di tutto un popolo realizza il miracolo. Il Manzanares diventa un ostacolo insormontabile. Il Manzanares diventa il fiume sacro, la Marna spagnola. A

L'ANNIVERSARIO DELLA BRIGATE INTERNAZIONALE, A MADRID



L'eroico generale Miaja saluta le nostre Brigate.

Madrid deve essere la tomba del fascismo. Madrid non deve essere calpestata dall'invasore.

Gli aerei neri scaricano sulla Città eroica tonnellate di esplosivi; i cannoni di Mussolini e di Hitler devastano quartieri interi ed uccidono centinaia, migliaia di donne, vecchi e bambini. I mori, la feccia legionaria e le legioni fasciste vengono inviate all'at-

Casa del Campo la prima Brigata Internazionale lotta assieme ai compagni spagnoli.

No pasarán.

No, non passeranno!

★

Non sono passati.

E' un anno che i fascisti sono accampati alle porte della cit-

tà: è un anno che bombardano la città eroica.

Hanno tentato di passare dappertutto. Dal Jarama, dall'Alcarria, da tutti i punti.

Non sono passati. Hanno perso terreno, sotto stati ricacciati indietro di qualche centinaio di metri, di qualche chilometro.

Se non sono stati ricacciati ancora definitivamente, lo devono all'aiuto di Mussolini, di Hitler e Compagnia. La Spagna lotta contro tre eserciti e mezzo, ma vincerà ugualmente.

Le offensive vittoriose del Centro e dell'Aragona testimoniano sulle qualità dell'esercito popolare.

Non è molto lontano il giorno della vittoria definitiva.

★

Madrid ha sopportato un anno di assedio. E' stata bombardata innumerevoli volte dall'aviazione e dall'artiglieria fascista. A Madrid si è razionato il pane ed i generi di prima necessita, ma Madrid sarà la tomba del fascismo.

La storia non registra nessun nome di Città più grande, più nobile. Madrid è il simbolo della dignità umana, dell'eroismo, della grandezza. Migliaia di suoi figli, migliaia di spagnoli sono caduti nella difesa di Madrid, per conservare la libertà di un popolo.

Con gli eroici spagnoli, hanno lottato le Brigate Internazionali. Non c'è terra, non c'è zona, non c'è fronte intorno a Madrid in cui non si sia verificato un episodio di eroismo dei volontari internazionali, in cui non sia caduto un nostro compagno.

La Brigata Internazionale ascrivono a loro titolo maggiore di gloria quello di avere partecipato alla difesa di una Città il cui nome sarà immortale per sempre.

I volontari internazionali sono fieri di avere combattuto a fianco di questo popolo tanto eroico.

Figli d'onore del popolo spagnolo, continueranno la lotta fino allo schiacciamento del fascismo, fino alla vittoria.

L'ANNIVERSARIO DELLE BRIGATE

"Sono venuti da tutte le parti Miaja - per compiere con

L'Internazionale!

La notte musicali dell'inno della solidarietà tra i popoli fanno balzare in piedi l'immensa folla che gremisce il Teatro.

L'Internazionale! In piedi, coi pugni chiusi, nell'espressione di forza e di volontà antifascista, il popolo madrileni, popolo di eroi, saluta, rende omaggio alle delegazioni delle Brigate Internazionali. Le note si espandono nell'ampia sala, ripetute ed ingigantite dall'eco e sussurrate dalle labbra di tutti.

"In piedi, dannati della terra
In piedi forzati della fame."

Sono tutti in piedi, popolani e militari, pubblico e delegazioni delle Brigate Internazionali. Il popolo madrileni, popolo magnifico, esprime la sua riconoscenza agli uomini che sono venuti da tutti i paesi a difendere qualcosa di più di una terra, di una Nazione: la libertà e la dignità umana.

In piedi, tutti in piedi. Le orde del fascismo internazionale vorrebbero ridurre alla schiavitù—che è fame, umiliazione, dolore, servaggio—un altro popolo: ma questo popolo si difende, lotta, muore e sa vincere, in nome della Libertà.

Un'onda di commozione serena la gola, si impossessa dei cuori, inumidisce gli occhi.

"E la lotta finale
Uniamoci..."

Uniti, uniti, uniti! Solo l'Unione assicurerà la vittoria!

IL POPOLO SPAGNOLO SALUTA I COMBATTENTI DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI

Il popolo spagnolo saluta con emozione i soldati della Libertà che vennero a Madrid da tutti i paesi del mondo, come espressione della solidarietà fraterna antifascista; saluta gli eroici soldati delle Brigate Internazionali che domandarono un fucile per unirsi ai nostri combattenti nella lotta contro i nemici della pace e della Libertà di tutti i popoli, e che tanto valorosamente hanno contribuito alla splendida difesa di Madrid.

Madrid, l'eroica Madrid, la Madrid che è in piedi e che lotta, manifesta la sua riconoscenza agli operai che si sono trasformati in combattenti, per venire a combattere a fianco degli spagnoli la comune battaglia della Libertà.

Dice, il popolo madrileni, alle delegazioni venute dal fronte sulla Città Martire:

"Grazie, Brigate Internazionali, grazie! Assieme lotteremo, per la vittoria comune.

Grazie, operaio di Torino,

So che siete venuti qui non soltanto per difendere la mia Libertà, la mia Indipendenza, ma per impugnare le armi, pure, per la difesa dei vostri popoli. Dei vostri popoli che sono sotto il giogo del fascismo o che le forze della reazione vorrebbero asservire. Voi lottate, pure per liberare i confinanti di Ponza o dei campi di concentrazione tedeschi, i Martiri della lotta per la Libertà che gemono nelle carceri rumene, bulgare, italiane, austriache; lottate

lavoratori che hanno impugnato il fucile per liberare l'Umanità dal cancro che ha nome fascismo. Un popolo di eroi rende omaggio agli uomini che piegano il ferro, che solcano il mare, che scavano nelle miniere, che si curvano nei campi, che pescano nei mari, che si affaticano sui libri mastri o sulla partita doppia: il popolo di Madrid rende omaggio alle Brigate Internazionali, saluta i popoli di tutti i paesi; il popolo di Madrid, accorso in massa, manifesta così il suo amore ai popoli di tutti i Paesi.

Le delegazioni delle cinque gloriose Brigate rispondono al saluto della folla agitando le bandiere ed i gagliardetti che hanno ricevuto dalle mani di Miaja.

Sono le bandiere che all'indomani della vittoria, che significa la liberazione di tutti i Paesi dalla peste fascista, sventoleranno sull'alto dei balconi dei Palazzi dei Governi d'Italia, della Germania, dell'Austria.

LA CONSEGNA DELLE BANDIERE

La celebrazione si era iniziata con l'inno di Riego:

"El mundo vió nunca
más noble osadía
más grande el valor."

perché degli assassini in veste di governanti non facciano maleddire per sempre il nome della vostra terra.

La canzone, l'inno ci incita alla lotta, all'unione. La vittoria del popolo di "un" paese e la vittoria "dei" popoli di tutti i paesi. Voi, siete qui, perché avete ascoltato l'ammonimento, perché avete obbedito all'incitamento dell'inno.

Uniti, verso la vittoria!"

★

L'Internazionale, Madrid e il suo popolo, l'anniversario delle Brigate Internazionali!

Chi può sottrarsi alla commozione? Un popolo di eroi rende omaggio agli uomini, ai

Poi, il generale Miaja, la figura che simboleggia la fedeltà e l'attaccamento al dovere, il nome che esprime il valore di un popolo, pronunciò il seguente saluto:

"Compagni, il programma dice che non si pronunceranno discorsi.

Direi, dunque, solo due parole. Oggi il popolo di Madrid e il Fronte Popolare dedicano quest'omaggio alle Brigate Internazionali, unità che sono legate alla difesa di Madrid e che hanno combattuto in tutti i fronti del nostro Paese: nel Nord, nel Sud, nell'Est e nell'Ovest. Sono venuti da tutte le parti del mondo, spinti dallo

TE INTERNAZIONALI, A MADRID

del mondo-afferma il Generale eroismo il loro dovere."

stesso ideale, per compiere con eroismo il loro dovere. Qui vi sono dei nord-americani, dei canadesi, degli africani, dei francesi: degli uomini di tutti i paesi. Madrid esprime la sua gratitudine a questi cari compagni per il loro aiuto nella nostra lotta contro il fascismo. Sono venuti ad appoggiarci e ci hanno appoggiati in tutti i momenti.

Saluto, nel nome del popolo, le delegazioni giunte da Albacete e dal fronte.

Viva le Brigate Internazionali! Viva Madrid! Viva la Repubblica!"

Il pubblico applaude lungamente il generale della Vittoria.

Il presidente legge, poi, qualcuna delle numerose adesioni inviate dalle organizzazioni politiche e sindacali e da molte unità militari.

Prese poi la parola il segretario del Fronte Popolare di Madrid, Vittoria, che a nome di tutte le organizzazioni politiche e sindacali, offre le Bandiere e i gagliardetti alle Brigate Internazionali.

"Offro queste bandiere e questi gagliardetti agli uomini che contribuiranno a cacciare dalla Spagna i tre eserciti e mezzo inviati dal fascismo per impadronirsi del nostro Paese."

Il segretario del Fronte Popolare si rivolse poi in francese alle delegazioni delle Brigate Internazionali, esprimendo loro la riconoscenza di tutto il popolo spagnolo, dicendosi sicuro della vittoria dell'esercito popolare.

"Dopo il trionfo, compagni, vi aiuteremo a scacciare il fascismo dai vostri Paesi."

Dopo di avere accennato al valore delle Brigate Internazionali, al loro spirito combattitivo e all'entusiasmo che anima tutti i suoi componenti, salutò in questi termini i volontari della Libertà.

"Compagni delle Brigate Internazionali, in nome del Fronte Popolare, Salut."

Il generale Miaja consegna



Le delegazioni della XII.^a e della XIII.^a Brigata.

poi le bandiere ed i gagliardetti alle delegazioni della 11.^a, 12.^a, 13.^a, 14.^a e 15.^a Brigata Internazionale.

Il pubblico applaude calorosamente il generale della "vittoria", il "suo" generale, e gli internazionali, i "suoi" soldati.

A nome delle Brigate Internazionali, parla brevemente il commissario della Base delle Brigate, Maurizio Lampe.

"Le bandiere che riceviamo sono la prova della nostra fraternità. Nel riceverle rinnoviamo la promessa di continuare la lotta fino alla vittoria definitiva. Siate certi, compagni di Madrid, che queste bandiere, assieme a quelle dell'Esercito Popolare, sventoleran-

La cerimonia delle consegne della bandiera è finita.

LA FRATERNITA INTERNAZIONALE

Il generale Miaja, lo Stato Maggiore e le delegazioni abbandonano il palcoscenico, dove saliranno ora i migliori artisti madrileni, che vogliono anch'essi rendere omaggio alle Brigate Internazionali.

A spettacolo avanzato, il pubblico si leva in piedi per applaudire: ha riconosciuto in un palco di prosenio, il ministro della Pubblica Istruzione Jesus Hernandez, il commissario generale dell'Esercito del Centro, Anton e il delegato alla Stampa e alla Propaganda, Carreno España.

Alla commemorazione madrileni dell'anniversario delle Brigate Internazionali hanno partecipato dunque il popolo intero, tutte le organizzazioni politiche e sindacali, i rappresentanti del Governo e del glorioso Esercito Popolare. I migliori artisti hanno voluto allietare con la loro rappresentazione gli eroici volontari della Libertà.

Tutte le forze della Spagna repubblicana hanno manifestato il loro affetto, la loro gratitudine ai combattenti della Libertà. A quei combattenti della Libertà che—nella fantasia dei pennivendoli a mille lire il mese del "Popolo d'Italia", l'organo del Partito Nazionale

(Continua a pag. 7.)

Gli edili di Francia salutano i volontari internazionali

AL COMPAGNO LUIGI GALLO, COMMISSARIO ISPETTORE DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI

In occasione del primo anniversario della formazione delle Brigate Internazionali, a nome di 520.000 operai edili di Francia, salutiamo i valorosi combattenti internazionali, ed assicuriamo loro tutta la nostra solidarietà fattiva fino alla vittoria completa.

IL COMITATO NAZIONALE DELLA
FEDERAZIONE FRANCESE DEGLI
OPERAI EDILI

Ayuntamiento de Madrid

NEL XX° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

GIOVENTÙ SOVIETICA

Se allo Stadio ci fosse stato anche il "Sor Todaro brontolone" vi garantisco che avrebbe finito, senz'accorgersene, per entusiasmarsi ed applaudire anche lui, preso da un sano e vigoroso ottimismo. C'era tanta gioventù, uno spettacolo così pieno di bellezza e di grazia, di forza e di armonia, un così generoso rigoglio di vita oggi allo Stadio che non si poteva rimanere impassibili.

Davanti a novantamila persone plaudenti—almeno altrettante sarebbero ancora entrate se ci fosse stato posto—i rappresentanti della gioventù sovietica e di dieci milioni di praticanti la cultura fisica, venuti da tutte le Repubbliche federali dell'U. R. S. S., sono sfilati a migliaia davanti al pubblico nelle loro maglie multicolori nei loro variopinti costumi nazionali, tutti gioiosi e festanti. Vedendoli passare al canto di canzoni inneggianti alla vita, si ha un'idea precisa di come sia composta l'Unione Sovietica, questa grande famiglia dei popoli più diversi. Ecco i russi, gli ucraini, i bianco-russi biondi, slanciati, bei corpi di atleti, che somigliano tra di loro. Ma i georgiani, gli azerbagiani e gli armeni, pur essendo bruni e vivaci, hanno marcate caratteristiche diverse. I turkmeni, gli uzbeki, i tadgiki, i kazakki, i kirghisi si riconoscono subito per asiatici dai tratti del viso, ma le loro affinità vanno ben poco più in là. Alcuni di questi popoli come i russi, gli ucraini, i georgiani, gli armeni hanno una cultura che data da secoli, mentre altri hanno acquisito scuole, teatri nella loro lingua e sviluppato impetuosamente la loro cultura nazionale soltanto dopo la rivoluzione di ottobre. Ed oggi i figli di

questi popoli oppressi dallo zarismo, in lotta perenne tra di loro, sfruttati a sangue dal capitalismo, son qui tutti uniti e tutti uguali nei loro diritti e nel loro amore comune per la patria socialista.

Ogni rappresentanza repubblicana eseguisce esercizi ginnastici, danze e canti aventi un significato confacente allo spirito del suo popolo e riflettente la vita odierna. Gli uzbeki incominciano una danza, al suono lento della loro musica nazionale, che esprime la durezza e il tedio esasperante del lavoro che non dà un istante di tregua, che sfibra ed abbrutisce sotto il giogo dei generali zaristi, dei dominatori indigeni e del capitalista russo. Ma ecco che la speranza rianima i cuori, ecco il sogno diventato realtà; il lavoro non è più una schiavitù, ma un piacere, una cosa gioiosa e sacra. E mentre la musica trilla e trascina, le giovani uzbekhe, che fino a pochi anni fa portavano ancora il velo sul viso, intrecciano danze con i loro compagni per salutare la liberazione, il diritto di vivere gioiosamente che la rivoluzione ha portato loro. Quando se ne vanno intonando la "canzone di Stalin" un subisso di applausi li segue insistentemente.

I bianco russi svolgono il tema "la frontiera chiusa a chiave", con una serie di esercizi perfettamente sincroni e del massimo effetto che mostrano la gioventù pronta ad impugnare le armi, a montare sui tanks e gli aeroplani, a servirsi di tutte le astuzie di guerra, per difendere il suolo del suo paese. Tutta l'azione si svolge tra cespugli ed alberi che o vengono disposti come nascondigli per i combattenti e le loro armi, o formano una

radura ove si gioca il foot-ball e si danza durante il riposo, o abbelliscono un bel viale ove passa la gioventù festante e vittoriosa.

Gli ucraini e i georgiani sono particolarmente applauditi per le loro danze indiatolate e di massa che il pubblico accompagna battendo i piedi sui gradini dello stadio e con grida di incitamento.

I giovani atleti delle Repubbliche asiatiche fanno vedere i metodi più diversi di lotta (evidentemente uno dei loro sport più popolari) e delle fantasie ubbriacanti di un bel effetto coreografico.

Gli atleti di Mosca e di Leningrado, coprono il campo a 600 per volta ed eseguono tutta la gamma delle esercitazioni ginnastiche, dalle più semplici ai difficili esercizi sul trapezio, agli *Stalin* scritti col corpo degli atleti stesi sul campo alle piramidi altissime. E' uno spettacolo veramente superbo vedere di colpo una gran massa di magnifiche ragazze, abbronzate dal sole e sprizzanti salute che eseguono perfetti movimenti agitando drappi rossi, azzurri e multicolori in un'armonia di grazia e di eleganza senza pari.

Le ore passano piene di vive sensazioni e di pensieri piacevoli. Questa è la festa della fraternizzazione dei popoli, della gioia di vivere, di lavorare e di lottare per un domani sempre migliore.

Questi giovani sono figli della Rivoluzione d'Ottobre e dopo gli anni duri ed eroici della guerra civile conoscono soltanto gli sforzi e la gioia creatrice dell'edificazione socialista: la vita per loro non ha l'amarezza, l'incertezza, la miseria dei loro fratelli nei paesi capitalisti. Essi sanno però cosa avviene al di là delle frontiere e sanno che il fascismo vuole attaccare la loro patria. E mentre si esce, nella placida serata moscovita sento ancora all'orecchio il ritornello della loro canzone:

Fisicultura, fisicultura, urrà,
Ma se un giorno verrà l'urrà,
che sian in pericolo le nostre
[frontiere...]

Il seguito non lo metto perché si capisce lo stesso.

R. LOVERA

INFANZIA BEATA



I bimbi, la più bella e dolce speranza del popolo russo.

Ayuntamiento de Madrid

UN POPOLO FELICE

LA VITA È BELLA E SANTO È L'AVVENIRE



Quanta luce di speranza, quanta gioia di vita vi è nel sorriso di questa bella ragazza!

Una alle prova del miglioramento delle condizioni di vita degli operai russi è l'aumento delle spese nel bilancio delle famiglie operaie. Nel 1936, il consumo della carne è aumentato in media del 43,2 % in rapporto a quello del 1935, il latte del 22,80 per cento, lo zucchero del 67,2 % ecc.

Bisogna pure notare i profondi cambiamenti avvenuti nella composizione del cibo: i prodotti più ricchi e più nutrienti sostituiscono gli alimenti meno ricchi.

Delle altre prove del miglioramento delle condizioni di esistenza delle masse lavoratrici sono l'aumento dei depositi delle Casse di Risparmio e nell'aumento del potere di acquisto: il commercio al dettaglio delle Cooperative dello Stato da 40.300 milioni di rubli nel 1932, è passato a 131 miliardi nel 1937.

La giornata di lavoro, è attualmente di 7 ore.

Per certe categorie: minatori, fonditori, operai degli altiforni, per gli addetti alle industrie malsane e sotterranee, è di 6 ore.

La minuziosa organizzazione della produzione del lavoro ha eliminato la maggior parte degli accidenti o infortuni di lavoro.

C'è chi critica l'ineguaglianza dei salari e la loro insufficienza.

Per l'ineguaglianza, si dimentica di dire che la Rivoluzione Russa è allo stadio del socialismo, cioè applica la regola "A ciascuno secondo il suo lavoro" prima di arrivare allo stadio comunista "A ciascuno secondo i suoi bisogni".

L'ineguaglianza esistente oggi in Russia, non è il prodotto di un'ineguaglianza sociale o di diritto, poiché la società e la legislazione assicurano a tutti le stesse possibilità di sviluppo, mediante l'insegnamento generale e tecnico libero a tutti. Tutti i lavoratori russi ed i loro bimbi hanno la possibilità di sviluppare, in condizioni uguali, le loro diverse attitudini intellettuali o fisiche, e ciò costituisce la vera uguaglianza.

Coloro che parlano poi di insufficienza di salario, non tengono calcolo che del salario in moneta, in rubli, trascurando tutti gli altri vantaggi che lo

Stato Russo offre gratuitamente ai lavoratori, vantaggi numerosi. Le assicurazioni sociali, interamente gratuite, garantiscono al popolo dell'U. R. S. S. il salario in caso di malattia di invalidità. Le assicurazioni sociali figurano nel bilancio del 1936, con 8.380 milioni di rubli, mentre che il preventivo del 1937 per tali voci è di 10 miliardi. Tutte le cure mediche, le permanenze negli ospedali, nelle Case di Riposo, nei sanatori, nelle città di mare o nelle stazioni climatiche sono interamente gratuite. L'operaio beneficia dei stanziamenti per garantire la Salute Pubblica e la Cultura fisica, concessi in larga misura non col contagocce come in Francia o in altri paesi capitalisti, dove il bilancio della Salute Pubblica si aggira intorno a qualche centinaio di milioni.

In Russia, nel 1936, si sono spesi a tale scopo 6.300 milioni di rubli e sono stanziati per il 1937 7.600 milioni di rubli.

Nell'U. R. S. S., si stanziavano delle forti somme per l'educazione culturale e per l'insegnamento popolare. Dei milioni di operai hanno la possibilità di studiare gratuitamente negli Istituti Superiori, nelle scuole tecniche, nelle facoltà operaie e

nei corsi di qualificazione. Se per studiare sono obbligati a sospendere le loro occupazioni, gli studenti, oltre allo studio gratuito, beneficiano del salario.

Nel 1936, l'insegnamento è costato allo Stato 13.400 milioni di rubli e le previsioni delle spese per il 1937 sono di 18.300 milioni di rubli.

Inoltre l'operaio russo gode di molti vantaggi, agevolazioni e ribassi nell'acquisto alle cooperative, nei ristoranti d'officina e per l'affitto di casa.

In conclusione, se è vero che l'operaio russo non beneficia ancora di una vita, esente da tutte le difficoltà, il nuovo regime gli ha assicurato delle condizioni di lavoro e di vita estremamente superiori a quelle sopportate prima della rivoluzione. La massa lavoratrice è stata liberata dallo sfruttamento capitalista e dall'oppressione czarista; alla massa lavoratrice è assicurata una cultura superiore; una società senza disoccupazione, senza preoccupazioni in caso di malattia, di invalidità.

Ma soprattutto ciò che ha dato il nuovo regime alle masse lavoratrici è la speranza e la certezza che la sua esistenza migliorerà continuamente.



Dopo il lavoro, l'intimità familiare.

VOLONTARI POLACCHI

Pubblichiamo l'interessantissimo articolo che parla della lotta eroica dei compagni polacchi, a cui ci uniscono forti vincoli di fraternità e di cameratismo cementati sui campi di battaglia.

La strada da Varsavia a Madrid attraversa molti paesi. Bisogna valicare clandestinamente parecchie frontiere e percorrere molti cammini montagnosi.

La polizia vigila alle frontiere e tende degli agguati ai nostri volontari. Alle frontiere, essi incominciarono la loro lotta con il nemico, con i doganieri, con la polizia, con la Gestapo. Venivano trattati come dei contrabbandieri. Gli operai tessili di Londs, che avevano partecipato agli scioperi e alle dimostrazioni di decine di migliaia di operai, che conoscevano già le mura fredde e le inferriate delle prigioni polacche, conobbero pure le celle e la zuppa-poltiglia delle prigioni tedesche, austriache e svizzere.

Ma quando arrivarono ad Albacete, sorridevano e cantavano gli inni polacchi e qualche strofa di canzoni spagnole — imparata di recente.

I compagni spagnoli sorridevano e tentavano di ripetere i canti dei villaggi polacchi affamati. I polacchi cantavano e ridevano, fraternizzando con i miliziani spagnoli, esprimendo così la loro gioia di andare all'attacco con l'esercito del popolo che arrestava per il primo i pirati fascisti.

Un giovanissimo polacco aveva viaggiato sotto il treno per 1.500 Km., per venirsi ad arruolare in Spagna, come volontario della Libertà. Quando abbandonò il suo nascondiglio per mangiare qualcosa, dopo parecchi giorni di digiuno, venne arrestato dalla Polizia. Riuscì a fuggire dal Commissariato di Polizia. Deambulò lungamente, cercando di raggiungere la frontiera spagnola, ma al di là della catena montagnosa vi erano i faziosi. Per fortuna fu avvertito da un contadino, mentre attraversava un fiume. Vago lungamente, prima di potere udire finalmente il "Salud" fraterno rivolto da un giovane miliziano.

Le difficoltà del giovane mili-

ziano per raggiungere la frontiera, sono state le difficoltà di decine e decine di volontari, parecchi dei quali sono caduti da Eroi sui fronti della Libertà.

★

Vennero in Spagna i minatori dal Nord della Francia, quelli che hanno contribuito in grande misura alla ricostruzione dell'industria francese, dopo la guerra. Arrivarono per i primi. Dal Belgio vennero gli operai agricoli che i grandi proprietari terrieri sfruttavano per arricchirsi. Dei volontari polacchi giunsero pure dall'Argentina e dal Canada.

Qualche migliaio di figli del popolo che ha dato alla Comune di Parigi Dombrowski e Wroblewski, si ritrovarono sul territorio della repubblica spagnola.

La popolazione della disgraziata Irun può raccontarvi il loro arrivo, la loro prima lotta. Un pugno di polacchi si ritrovarono sulla prima sanguinosa arena della guerra. Erano sette appena. La terra dei Baschi ha accolto nel suo seno qualcuno di questi Eroi. Il piccolo gruppo si ridusse a tre o quattro, ma attorno ad essi ben presto si riunirono i polacchi che lottavano per la Libertà di Spagna e di tutti i popoli oppressi. La loro lotta è l'inizio della storia della Brigata Dombrowski, della compagnia "Mickiewicz" e delle batterie "Glowacki".

A Madrid sono già 36. E' il gruppo "Dombrowski" dove si distinguono MATUSZCZAK, ora commissario politico della XIII^a

Brigata, ex operaio minatore del Nord della Francia, e ANTEN KOCHANNEK, operaio dell'officine Renault, conosciutissimo tra gli operai di Boulogna - Bilancourt e di Ivry. Quest'ultimo è morto da eroe nella lotta per la difesa di Madrid. Era il comandante del battaglione. Il suo nome è ripetuto con ammirazione dai metallurgici di Katowice, dai minatori di Francia e dagli immigrati polacchi a Chicago e a Winnipeg.

A Casa del Campo, dove si decidevano le sorti della capitale eroica, i polacchi lottavano organizzati nel "Battaglione DOMBROWSKI".

Lottarono sul Jarama; e misero in fuga sui monti nevosi di Guadalajara le orde dell'invasore italiano: assieme ai valorosi garibaldini parteciparono alla presa di Brihuega: arrestarono il nemico sotto Granata, quando imbaldanzito dalla sua vittoria di Malaga proseguiva la sua avanzata: combatterono a Huesca e presero una parte attiva alla prima offensiva vittoriosa dell'esercito del Centro, su Villanueva de la Cañada.

Essi non erano i soli né gli unici. I Polacchi si ricordano con riconoscenza dei momenti indimenticabili vissuti, gomito a gomito, con la Brigata Garibaldi, che ha fatto abortire più di un piano degli Stati Maggiori degli eserciti mercenari di Mussolini.

Il nome celebre di Garibaldi è caro ad ogni polacco. La fraternità d'armi creatasi sotto il fuoco dei cannoni nemici, è

una fratellanza storica e come tale passerà nella storia.

In questi ultimi tempi, l'Esercito Popolare Spagnolo ha ottenuto una vittoria indimenticabile nell'arida terra dell'Aragona. I volontari polacchi erano presenti.

★

U

"Che dire dei valorosi battaglioni polacchi, che da soli sono penetrati nelle linee nemiche, hanno distrutto di sorpresa delle importanti forze fasciste che accorrevano a rafforzare le loro linee barcollanti e arrivano a qualche chilometro da Saragozza!

Vera odissea, piena di eroismi sublimi, di resistenza alla fatica, di capacità d'iniziativa e d'azione".

Così scrive il compagno Gallo, ispettore delle Brigate Internazionali, nella sua acuta analisi delle ultime operazioni davanti a Saragozza.

Sì. Due nostri battaglioni, il Dombrowski e il Palafox si infiltrarono fino alla retroguardia del nemico, approfittando della notte oscura. Privi di collegamento con la Brigata, nel mezzo di montagne deserte dove non vi era una sola goccia d'acqua, lottarono, durante due giorni interi contro delle grandi forze nemiche. I Battaglioni Dombrowski e Palafox ebbero delle perdite. E' difficile sfuggire ad un cerchio chiuso di mitragliatrici e di cannoni: è duro doversi difendere in terreno scoperto dalle bombe d'aviazione.

Ciononostante, la grande maggioranza dei polacchi riuscì ad attraversare i ranghi di trincee nemiche, e dei fortini, riuscendo così a ritornare alla Brigata. Ma molti nostri compagni non ritornarono. Tra essi Bielecki, pittore di talento, uno dei più coraggiosi, sempre il primo all'attacco e caduto per sempre e RUBINSZTAJN, ex prigioniero del campo di concentrazione di Bereza, militante conosciutissimo, che benché ferito gravemente continuò a sparare contro il nemico fino all'ultimo suo soffio.

Questa è la storia della nostra Brigata Dombrowski, fino agli ultimi giorni di agosto. I comunicati di guerra continuano questa storia.



Volontari polacchi.

JAN WYKA



L'angolo del Commissario

È NECESSARIO CHE LA GRANDE OPERA DEL GOVERNO SIA PORTATA A CONOSCENZA DI TUTTI

Il nostro Commissariato Politico pubblica, prima sulle diverse edizioni del **VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ** o dei giornali di Brigata, poi, separatamente, come materiale di propaganda, delle pagine trattanti i problemi che interessano l'Esercito Popolare e le masse laboriose spagnole. Questo Commissariato ha già pubblicato delle pagine sui contadini, sull'unità, sulla Russia, sull'analfabetismo, sulla piccola proprietà agricola.

È compito dei commissari e dei delegati politici delle nostre Brigate di diffondere dette pubblicazioni, specie nei paesi che il glorioso Esercito Popolare ha liberato, nelle sue irresistibili offensive.

In tutte le case, su tutti i muri, devono essere affissi i nostri doppi fogli.

Dobbiamo distribuirne in larga misura tra la popolazione dei paesi dove le nostre Brigate combattono o godono di un meritato riposo.

I vincoli di fraternità che ci uniscono al glorioso popolo spagnolo devono rinsaldarsi sempre più.

È necessario che le popolazione che sono state oppresse dal fascismo fino a qualche giorno fa, sappiano ciò che la Repubblica, ciò che il Governo del Fronte Popolare realizza oggi e realizzerà domani, dopo la vittoria, a favore del contadino, dell'operaio, della classe media: è necessario che la grande opera del Governo sia portata a conoscenza di tutti.

Il Commissariato Politico invierà settimanalmente dette edizioni a tutte le nostre Brigate, sicuro che i fogli che parlano dell'opera del Governo di Fronte Popolare verranno accolti con entusiasmo dalla popolazione tutta.

(Cont. della pag. 3.)

Fascista, l'organo del truce duce—hanno represso nel sangue la rivolta del popolo madrileno!

La menzogna era stampata a caratteri cubitali. La menzogna fece il giro, fu riprodotta da tutta la stampa a catena a servizio delle forze brute della reazione.

La menzogna voleva essere un insulto al popolo madrileno e alle Brigate Internazionali ma il popolo madrileno, il popolo di Spagna hanno risposto con un altro insulto: con la celebrazione dell'anniversario delle Brigate Internazionali.

Madrid ha risposto recandosi in massa ai teatri, riempiendo i teatri.

Dal fronte vennero le delegazioni delle cinque gloriose Bri-

gate. Non per reprimere delle rivolte—il popolo madrileno non conosce che una forma di lotta e di rivolta: quella di cacciare lontano dai suoi confini i tre eserciti e mezzo dell'invasione straniera e delle reazioni—, ma a tonificare la loro fede antifascista, nella Madrid grande eroica antifascista.

Nella Madrid che sarà la tomba del fascismo di tutti i Paesi.

“De nuestros acentos
el orbe se admire
y en nosotros mire
los hijos del Cid”.

Sì, sì, il mondo ammira nei valorosi combattenti del glorioso esercito popolare i lottatori della Libertà, i liberatori dell'Umanità.

c.

REGIMI DI DITTATURA

LA GRECIA NELL'ORBITA DEL FASCISMO

La situazione interna della Grecia è estremamente delicata. La dittatura del generale Metaxas esercita una censura implacabile e rigorosa. Le lettere, i giornali ed i telegrammi sono letti accuratamente dalla polizia ellenica e persino le chiamate telefoniche sono sottoposte a censura.

Le lettere per l'estero e dall'estero partono ed arrivano con dei ritardi enormi, dovuti alla mancanza di interpreti capaci ed esperti. Gli addetti alla censura decifrano la corrispondenza estera con il vocabolario. Tutte le lettere che giungono per via aerea sono esaminate scrupolosamente e nella loro grande maggioranza non giungono ai destinatari; i telegrammi che i corrispondenti dei giornali inviano all'estero costituiscono la preoccupazione massima dei censori.

La stampa estera giunge in Grecia con enormi difficoltà, e sono poche le persone che si arrischiano a leggerla in pubblico, perchè corrono il pericolo di essere considerate come “sospette”.

È oggetto di un'infinità di commenti l'apparente apatia

che manifesta il re Giorgio per gli affari di Stato.

Il Re non partecipò alla cerimonia della nomina dei nuovi ufficiali dell'Esercito, cerimonia che fu presieduta dal generale Metaxas.

Circola insistente la voce che tra il re ed il generale Metaxas si siano prodotte delle violente discussioni che hanno motivato, tra l'altro, la negativa del re a stabilire in Grecia un regime corporativo ad immagine e somiglianza di quello dell'Italia fascista.

Molti particolari accreditano l'opinione che il generale Metaxas è deciso fermamente a diventare il capo assoluto dello Stato greco. Quest'opinione popolare è confermata dalla prolungata permanenza del re Giorgio nell'isola di Corfù, e qualcuno mormora che vi si trovi in qualità di prigioniero.

Se tale opinione corrispondesse a verità, il simulacro di paese democratico rappresentato dalla Grecia di fronte agli Stati stranieri, cesserebbe per convertire l'estremo meridionale della penisola balcanica in un paese di regime fascista nell'orbita dell'Italia.

GLI ALLIEVI UFFICIALI SALUTANO I GARIBALDINI

Nel primo anniversario della formazione delle gloriose Brigate Internazionali gli allievi ufficiali, italiani e spagnoli, della Brigata Garibaldi ricordano commossi i compagni caduti per la Libertà! Accorsi da tutti i paesi del mondo per aiutare l'eroico popolo di Spagna, gli intrepidi difensori della Libertà, hanno sentito tutta l'importanza della lotta che si svolge sulla terra insanguinata dai nostri martiri.

Noi, allievi ufficiali, ci impegniamo ad adempiere il compito fissatoci, per potere nell'avvenire servire con maggiore rendimento la causa che noi difendiamo. Inviamo un fraterno saluto a tutti i nostri compagni garibaldini sperando di poterli presto raggiungere per continuare uniti con maggior energia, la lotta che iniziammo or è un anno. Non ci illudiamo sulle difficoltà che ci restano da sormontare per giungere alla vittoria finale, ma siamo più che certi di vincere perchè lottiamo per la Libertà contro l'oppressione, la tirannia e l'ingiustizia, perchè la nostra causa è la causa di tutta l'umanità oppressa.

Non conosceremo né stanchezza né tregua, finché il fascismo non sia estirpato, non solo in Spagna ma nel mondo intero. Questa è la promessa che noi, nell'anniversario della formazione delle gloriose Brigate Internazionali, facciamo ai nostri eroici caduti per la Libertà.

Lettere dall'Italia

La pace fascista

a MILANO...

Da qualche giorno hanno incominciato a correre voci di nuove mobilitazioni su vasta scala fatte dall'autorità militare. Oggi le notizie si possono meglio precisare: sarebbero richiamati tutti gli uomini di truppe e specialità della classe 1909—tutti gli specialisti delle classi 1908-1909 e in parte del 1910. In maggioranza sono chiamati con regolare cartoline precetto con destinazione in Sicilia, nella bassa Calabria e Puglie.

Si esclude che queste truppe siano adibite per l'annuncio nuovo corpo d'armata per la Libia. Tutto questo, ha allarmato molto la popolazione che non sa capire la ragione di questi inaspettati e improvvisi richiami alle armi. C'è un diffuso senso di disorientamento: infatti dopo l'accettazione dell'Italia di trattare la sua partecipazione ai deliberati della conferenza di Nyon e mentre la stampa francese assicurava che il governo fascista ha dato alla Francia ed alla Inghilterra la garanzia di non inviare altri volontari in Spagna la sorpresa delle nuove mobilitazioni è grande e tutti confessano che non ci capiscono nulla. Si fanno molte congetture. I fascisti vogliono fare i furbi, e taluni, i soliti bene informati, dicono che con la scusa di prevenire una ipotetica minaccia nel Mediterraneo, si vuole inviare truppe sufficienti in Spagna per finirla prima dell'inverno, e contemporaneamente prepararsi anche in Italia a sostenere l'eventuale reazione franco-inglese.

... a TORINO

Da questa città comunicano che i richiami alle armi, effettuati a mezzo di cartoline precetto, vanno intensificandosi. I richiamati sono fatti partire subito. Sulla mobilitazione si cerca di mantenere la massima segretezza.

★

Nell'aeroporto militare di Mirafiori (Torino), attualmen-

te si smontano e si imballano numerosissimi apparecchi FIAT da bombardamento, assai perfezionati. La loro destinazione "ufficiale" è il Perù, ma è noto a tutti che vengono inviati in Spagna.

... e a La SPEZIA

Nella notte dal 25 al 26 settembre, da S. Bartolomeo (La Spezia) sono partiti per la Spagna 6.000 soldati. A questa notizia si può dare la più grande pubblicità perché è assolutamente veridica, proviene da uno

che ha assistito personalmente all'imbarco notturno dei soldati.

Qui a La Spezia si ha la sensazione netta che enormi masse di uomini e materiale bellico vengono spedite in Spagna in queste momenti. Il malcontento generale della popolazione cresce continuamente. Ricominciano a funzionare il manganello e l'olio di ricino. Dumini e gli assassini dei fratelli Rosselli terrorizzano Firenze: le squadriste tornano di moda. E frattanto i prezzi salgono vertiginosamente: il burro costa 17 lire al Kg., la lana 12 lire l'hg., il carbone 42 lire al q., la carne di vitello 22 lire il Kg.

Il popolo italiano ascolta alla Radio, le voci libere

Grande entusiasmo ha suscitato la Radio Centrale di Mosca che trasmette alle 21. Le trasmissioni sono comprese benissimo. Gli uditori hanno manifestato la loro grande soddisfazione inneggiando all'U. R. S. S. e alla Spagna.

La 28 metri, Radio Milano, è fortemente disturbata tuttavia molte cose si capiscono egualmente.

Dall'Italia giungono esortazioni per la continuazione delle trasmissioni Radio attentamente ascoltate. Riproduciamo qui una comunicazione in proposito: "Dite ai compagni di Spagna che il popolo italiano lavora come può per spezzare l'oppressione fascista e che continui a trasmettere per radio.

Non possiamo inviare nulla direttamente alla stazione E. A. R. Casella postale 951 perché siamo sicuri che non arriva."

Come siano seguiti gli avvenimenti in Spagna e quale sia il sentimento del popolo italiano per gli eroici combattenti della Libertà è dimostrato dalla seguente comunicazione che riproduciamo integralmente: "NO, non trepidiamo per la sorte della Spagna repubblicana! Siamo certi che gli eroici combattenti alla fine avranno ragione del fascismo ladro, assassino e schiavista!!! perché anche il popolo italiano incomincia a rendersi conto della politica di guerra del fascismo, e per le condizioni sempre più disastrose del popolo italiano.

L'OPERA DEL FASCISMO

A Milano, smarrimento e avvillimento...

In Italia il disagio, il malcontento e un diffuso sentimento antifascista va accentuandosi. Non è solamente l'operaio, l'impiegato, l'artigiano, il piccolo pensionato che soffrono per il continuo aumento del costo della vita, ma anche fra gli esercenti, professionisti e commercianti in genere vi è una diffusa irritazione per il ristagno degli affari. L'incertezza del mercato e la non volontà di sottostarsi ai prezzi politici che il partito impone, un nuovo adeguamento degli stipendi e dei salari si impone. I dirigenti dei sindacati fascisti lo lasciano sperare. I padroni di case speculano sull'aumento del riscaldamento (fino al 150 %) per rifarsi del "catenaccio" sull'affitto, in attesa che questo venga a scadenza. I medici si scagliano contro le mutue che sottraggono sempre più la clientela privata. I sindacati dei ragionieri, ingegneri, periti ed avvocati si arrovelano per creare migliori possibilità di vita ai loro organizzati che si dibattono sempre più fra la pleora di laureati, la mancanza di clienti e l'avvillimento di coloro che vengono assunti come impiegati, soprattutto, nella aziende con paghe miserevoli. In genere, però tutti si lamentano: parlano male del gerarca A e B, ma la protesta non va più in là della maldicenza e del mormoro; e, soprattutto nella classe media, ognuno è antifascista, finché non gli riesca di fissarsi nella vita secondo più o meno alte aspirazioni. Il fascismo ha i suoi più feroci pretoriani proprio fra questi "arrivati", la cui aridità spirituale e culturale è spaventosa.



Un gruppo di garibaldini del Reparto Genio Zappatori.

DIANA (U. C. T.) - Larra, 6. Madrid